

Valentina Russo, *La cura del patrimonio costruito di uso pubblico. Istituzioni, regolamenti e prassi a Napoli tra Cinque e Settecento*

Napoli, XVI-XVIII secolo  
Manutenzione urbana  
Mura  
Spazi pubblici

Tra le più antiche istituzioni napoletane, il *Tribunale della Fortificazione* (poi *Mattonata e Acqua*) ha controllato in ambito urbano l'insieme delle pratiche connesse alla manutenzione delle mura, di bastioni e torri, delle attrezzature idrauliche – acquedotti e fontane – nonché degli spazi aperti di giurisdizione pubblica dal Medioevo agli inizi del diciannovesimo secolo.

L'ampia documentazione archivistica riferita all'organizzazione amministrativa, agli interventi sollecitati o imposti e, ancora, alle numerose figure di ingegneri e tavolari coinvolti tra la prima metà del Cinquecento e il 1805 nella progettazione e direzione delle opere, conservata nell'Archivio storico municipale di Napoli, è indagata nello scritto con riferimento al periodo compreso tra la metà del Cinquecento e il primo Settecento. Il puntuale controllo sulle condizioni delle strade e piazze, la costante pratica della manutenzione degli acquedotti, delle fontane cittadine, del corso delle acque piovane e delle pavimentazioni stradali come il mantenimento degli spazi pubblici liberi da costruzioni private trovano ampia dimostrazione nella ricca documentazione conservata e risparmiata dall'incendio che nel 1946 ha distrutto parte del *corpus* archivistico.

Attraverso lo studio dei *Banni*, *Appuntamenti* e *Conclusioni* è analizzato in modo sistematico un tema di ricerca ancora non sufficientemente approfondito in letteratura, riguardante il ruolo e gli obiettivi che il governo vicereale attribuiva alla *cura* del patrimonio urbano collettivo nonché alle modalità tecniche con cui quest'ultima è condotta in età barocca.

*Storia urbana* n. 145, 2014

Valentina Russo, *The care of the built heritage of public use. Institutions, regulations and practices in Naples between the Sixteenth and Eighteenth centuries*

Naples, XVI-XVIII centuries  
Urban maintenance  
Walls  
Public spaces

Among the most ancient institutions in Naples, the *Tribunale della Fortificazione* (then, *Tribunale of the Mattonata e Acqua*) managed all matters in the urban area concerning the maintenance of the walls, bastions and towers, the hydraulic equipment – aqueducts and fountains – as well as the jurisdiction of the open spaces from the Middle Ages to the early 19th century.

The paper investigates the extensive archival documentation preserved in the Historical Municipal Archive of Naples, with reference to the period from the mid-16<sup>th</sup> century and the early 18<sup>th</sup> century, relating to the administrative organization, to the interventions (solicited or imposed) as well as to the numerous engineers and *tavolari* involved between the first half of the 16<sup>th</sup> century and 1805 in the planning and the direction of the works. The accurate control on the conditions of the streets and squares, the constant maintenance work of the aqueducts, of the town fountains, the flows of the rainwaters and the road pavements as well as the maintenance of public spaces free from private buildings are fully proven by the rich documentation preserved which was saved by the fire that destroyed a part of the archival documents in 1946.

Through the study of *Banni*, *Appuntamenti* and *Conclusioni*, the paper analyzes in a systematic way a research topic which has not been sufficiently explored in a scientific way yet, by deepening the role and the goals assigned by the Vice-royal government to the *care* of the collective urban heritage and how this last was technically carried out in the baroque period.

Claudio Bargelli, *L'arte bianca in Parma tra Sette e Ottocento: fornai, pane e paste alimentari agli albori dell'industria*

Stati Parmensi  
XVIII e XIX secolo  
Sistema annonario urbano  
Fornai e pastai

Approfondito caso per caso nei suoi aspetti istituzionali e nei suoi meccanismi tecnico-amministrativi, lo studio del settore della panificazione consente di penetrare – in una feconda prospettiva comparata – la complessa materia dell'approvvigionamento delle città *d'ancien régime*, illuminando la grande varietà delle scelte di governo in tema di annona.

Fin dall'età di mezzo, l'attività di panificazione si snoda nel solco di vincolanti disposizioni e di prestabiliti canali di distribuzione e coincide con la fase finale del processo produttivo che si sostanzia nella creazione dell'auspicato prodotto ultimo: il pane.

Nel luglio 1768 il ministro francese Du Tillot accorda al sarzanese Stefano Lucciar-di laprivativa decennale per la fabbricazione della «pasta venale all'uso di Genova»: è

il primo, importante impulso alla diffusione dell'emergente ramo produttivo nel Parmense. Dopo una lunga subordinazione del mestiere di pastaio a quello di fornaio – ciò che rende il caso studiato del tutto peculiare e meritevole di ulteriore approfondimento –, soltanto nel periodo post-unitario, tuttavia, si porranno solide basi per l'affermazione di moderni pastifici organizzati secondo il sistema di fabbrica, avviando quel cammino che, diversi decenni dopo, approderà ai luminosi scenari della famosa *Food Valley*.

Claudio Bargelli, «*White art*» in *Parma between XVIII<sup>th</sup> and XIX<sup>th</sup> century. Makers, bread and Italian pastas at dawn of industry*

Parmesan States. Italy  
XVIII-XIX<sup>th</sup> centuries  
Urban food supply systems  
Bakers and Italian pasta makers.

Analysed case-by-case in its institutional aspects and in its technical and administrative mechanisms, the study of the bakery sector allows to penetrate – in a fruitful comparative perspective – the complex subject of food supply of the towns of the *ancien régime*, illuminating the wide variety of government decisions related to the provisions.

Since the Middle Ages, bakery winds in the wake of binding provisions and pre-distribution channels and coincides with the final phase of the production process that is embodied in the creation of the desired final product: the bread.

In July 1768 the French Minister Du Tillot grants the Ligurian entrepreneurs Stefano Lucciardi a ten-year monopoly (*ius privativo*) for the manufacture of “venal pasta for the use of Genoa”: it is the first important impetus to the spread of the emerging branch production in the Parma area. After a long period in which pasta makers were subordinated to bakers – that makes the case here analyzed quite distinguishing and deserving of further studies –, only in the post-unification period it is possible to see the emergence of modern organized pasta factories according to the factory system. This process launched the journey that, several decades later, will arrive at the bright scenery of the famous Food Valley.

Maria Rosaria Vitale, *Propaganda, sperimentalismo e tradizione nella ricostruzione di Reims*

Reims  
Grande Guerra  
Danni bellici  
Ricostruzione  
Pianificazione urbana

L'impatto delle distruzioni della Grande Guerra ha profondamente influenzato la percezione di Reims nell'immaginario collettivo. L'incendio della cattedrale si colloca all'inizio degli incessanti bombardamenti che – lungo i quattro anni di conflitto – distrussero oltre il 60% della città. Sulla base di questo primo evento tragico, la retorica della guerra elaborò prodotto il simbolo di una città martirizzata e quasi rasa al suolo,

la cui icona più significativa era la “Cathédrale des Sacres” violata dalle bombe tedesche e ridotta in rovine. Il successivo dibattito che coinvolse il mondo occidentale contribuì a consolidare il mito del “sacrificio” e della “resurrezione” di Reims e del suo monumento più famoso. Il dibattito avviato già durante il conflitto si concentrò sulle opposte alternative di ricostruire o mantenere le rovine come un ricordo dell’oltraggio subito. La ricostruzione della città fu portata avanti fino a metà degli anni venti, fra sperimentalismo e compromesso. Dall’altra parte, la ricostruzione dei monumenti continuò ancora per diversi decenni, in alcuni casi giungendo a conclusione dopo la seconda guerra mondiale. Questo grande cantiere urbano mostra come le istanze di rinnovamento tecnico, amministrativo e finanziario si intreccino con le resistenze al cambiamento, e ci rivela continuità e discontinuità nell’architettura e nel restauro, prima e dopo la guerra.

Maria Rosaria Vitale, *Propaganda, experimentalism and tradition in the reconstruction of Reims*

Reims  
Great War  
War damages  
Reconstruction  
Urban planning

The destructive impact of the Great War deeply affected the perception of Reims in the collective imagination. The fire of the cathedral occurred at the beginning of the incessant bombings that – along the four years of the conflict – destroyed over 60% of the town. Based on this first tragic event, the war rhetoric produced the symbol of a razed to the ground and martyred town. Its most significant icon was the “Cathédrale des Sacres” violated by the German bombs and reduced to ruins. The subsequent debate that involved the Western world consolidated this myth of “sacrifice” and “resurrection” of Reims, together with its most famous monument. A dispute began already during the conflict concerning the alternatives of reconstructing or maintaining the ruins as a memory of the outrage. Up to the mid-twenties, the reconstruction of the city was carried out, mixing experimentalism and compromise. On the other hand, the monuments reconstruction continued for several decades, in some cases ending after the Second World War. This great building site shows how the instances of technical, administrative and financial renewal met the oppositions to changes, and indicates the continuity and discontinuity in the fields of architecture and restoration before and after the war.

Estella Carpi, *L’ignorata diversità sociale nei sobborghi meridionali di Beirut: dalla Guerra di luglio a oggi*

Beirut: Guerra 2006  
Dahiye  
Composizione etnica  
Partiti politici

Dopo una rassegna della storia locale dei sobborghi a sud di Beirut (Dahiye), trascurati a lungo dallo stato centrale, questo studio vuole fornire approfondimenti sul-

l'amministrazione locale del partito politico Hezbollah, che si dice abbia migliorato la vita in tale area in modo omogeneo, soprattutto dopo la guerra del 2006.

Questo studio si basa su interviste e la tecnica etnografica dell'osservazione partecipante che l'autrice ha condotto da settembre 2011 a febbraio 2013 con le municipalità di Dahiye e i residenti locali.

L'attenta amministrazione di Dahiye e il carattere selettivo della sua evoluzione urbana, ha finito per oscurare la crescente diversificazione demografica del territorio e la conseguente disomogenea vulnerabilità dei suoi abitanti.

Gli esclusi che abitano Dahiye sono per lo più i rifugiati, immigrati di vecchia data, libanesi che non godono i collegamenti politici o, analogamente, residenti non direttamente colpiti dalla guerra.

Inoltre, in questa sede si intende esplorare l'identità collettiva dell'area, ampiamente utilizzata dai governatori locali come strategia politica per mantenere coesione e consenso, ma che, *de facto*, non riflette la configurazione empirica delle periferie.

Al fine di portare in luce l'ignorata diversità della vulnerabilità degli abitanti di Dahiye, l'autore esplora le percezioni dei locali e dei rifugiati stanziatisi in Dahiye che hanno vissuto la guerra di luglio 2006.

Il processo arbitrario di omogeneizzazione compiuto dall'esterno tende tuttora a inficiare la conoscenza della diversità di Dahiye, ostacolando, in tal modo, una corretta comprensione di tale realtà sociale e delle sue nuove linee di esclusione.

Estella Carpi, *The neglected social diversity in the southern suburbs of Beirut: from the War of July 2006 until today*

Beirut: 2006 war  
Dahiye  
Ethnic composition  
Political parties

After tracing a genealogy of historical neglect of Beirut's southern suburbs (Dahiye), long abandoned from the central state, the present paper aims at providing insights on the local administration of the political party Hezbollah that is said to have homogeneously gentrified the districts, especially in the aftermath of the 2006 war.

This study is informed by in-depth interviews and the author's participant observation conducted from September 2011 to February 2013 with the chiefs of Dahiye's municipalities and local residents.

The attentive governance of Dahiye and the selective nature of its urban empowerment, gradually ended up obscuring the increasing demographic diversification of the territory and a consequent phenomenon of diversified vulnerability.

The excluded groups that inhabit Dahiye are nowadays mostly formed by refugees, old date immigrants, Lebanese who lack political connections or, similarly, residents not directly hit by war.

In addition, this paper engages with the idea of collective identity, used by local governors as a political strategy to maintain cohesiveness and consent, but which, as a matter of fact, does not reflect the empirical configuration of the variegated suburbs.

In order to unearth the ignored differentiation of Dahiye's vulnerability, the author attempts to voice local and refugee groups that witnessed the July War.

The arbitrary process of external stereotyping still tends to blur Dahiye's diversity, thereby stunting a proper understanding of this social reality and overlooking new exclusion lines.

Lisa Marrani, *Il Turó de la Font de la Guatlla, enclave di Barcellona, 1923-2009*

Barcellona  
Periferie  
Turó de la Font  
Salvaguardia

Questo saggio affronta il tema della trasformazione urbana delle "seconde periferie" di Barcellona, quartieri operai sorti intorno agli anni Venti, che costituiscono all'interno della città veri e propri frammenti di identità residua in pericolo di imminente scomparsa.

In questo contesto si inserisce il quartiere del Turó de Font de la Guatlla, una enclave urbana, abitata fin dalle sue origini da immigrati spagnoli, considerata obsoleta dalla politica di pianificazione della città, la cui analisi permette di aprire una riflessione riguardo alla definizione del ruolo della salvaguardia e di proporre nuove strategie per la conservazione.

Rispetto ad un approccio conservativo basato sulle qualità materiali dell'elemento da tutelare, questo testo descrive una esperienza partecipativa con gli abitanti del quartiere per proteggerne e valorizzarne gli elementi di autenticità. Una conservazione che integra la salvaguardia dell'elemento architettonico ed urbano con l'importanza della considerazione degli aspetti immateriali. Punta sulla valorizzazione delle tracce della memoria e delle pratiche di fruizione ed appropriazione degli spazi urbani di aggregazione sociale.

Lisa Marrani, *The "Turó de la Font de la Guatlla", enclave of Barcelona, 1923-2009*

Barcellona  
Suburbs  
Turó de la Font  
Preservation

This paper addresses the issue of the urban transformation of Barcelona's "second suburbs", working-class neighbourhoods, that arose in the twenties, forming, within the city, fragments of a residual identity at risk of disappearing.

In this context it can be found the district of Turó de Font de la Guatlla, an urban enclave, inhabited since its inception by Spanish immigrants, now considered obsolete by the city planning policies. Its analysis allows to open a debate on the definition of preservation and to propose new strategies for heritage conservation.

Compared with the conservative approach, which is based on the material qualities of an element, this text describes a participated experience, involving local residents, to protect and enhance the elements of authenticity. A conservation that integrates the preservation of architectural and urban elements with the importance of the consideration of intangible aspects. It aims at enhancing the traces of historical memory and the social practices of use and appropriation of urban spaces for social aggregation.